



Attività:

- ♣ Quiz: “Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?”
- Piccole lingue, grandi lingue...ma tutte alla pari. *Dove si parla il?*
- Quattro domande, molte idee
- *Endangered Language Alliance*

I materiali sulle lingue si trovano alla fine del documento.

Competenze:¹

- Conoscere il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K2).
- Sapere che esiste una varietà di situazioni di multilinguismo/plurilinguismo a seconda dei paesi/ delle regioni (K 5.4)
- e sapere che le situazioni di multilinguismo/plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- e che molto spesso ci sono più lingue in un paese/ una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1).
- Avere un atteggiamento di apertura nei confronti delle lingue/ delle culture poco valorizzate (lingue/ culture minoritarie, ...) (A 5.3.1).

Consigli:

Le attività hanno lo scopo di trasmettere un atteggiamento positivo nei confronti della diversità linguistica e di sottolineare l'importanza che hanno tutte le lingue, siano esse piccole o grandi, nella storia dell'Europa. Nessuna lingua deve essere considerata meno importante di altre, sulla base del numero di parlanti o perché parlata in aree remote del nostro continente.

¹ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 42). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

Legenda per le schede didattiche da fotocopiare:



Foglio di lavoro: richiede lo svolgimento di un compito da parte degli alunni.



Soluzione: per l'insegnante.



Materiale: mediante il quale gli alunni svolgono attività, giochi o approfondiscono il tema trattato.



Presentazione Powerpoint: disponibile su richiesta dell'insegnante.

Tabella 1



Figura 2

Attività 1

Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa? (Quiz)

Tema principale:

Lingue in pericolo.

Descrizione:

Questa attività ben si adatta quale attività introduttiva al tema, in quanto offre agli studenti la possibilità di conoscere o di ampliare in maniera ludica le proprie conoscenze in merito alla complessità e alla ricchezza del panorama linguistico europeo. Il tutto viene fatto attingendo informazioni da materie quali la sociolinguistica, l'etimologia e l'etnolinguistica.

Competenze:²

- Conoscere il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e il ruolo delle lingue nel funzionamento della società (K2).
- Sapere che esiste una varietà di situazioni di multilinguismo/plurilinguismo a seconda dei paesi/delle regioni (K 5.4)
- e sapere che le situazioni di multilinguismo/plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- e che molto spesso ci sono più lingue in un paese/ una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1).
- Avere un atteggiamento di apertura nei confronti delle lingue/ delle culture poco valorizzate (lingue/ culture minoritarie, ...) (A 5.3.1).

Durata:

30 – 45 minuti.

² Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 42). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Materiale:

- 📌 Presentazione Powerpoint: *Quiz – Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?* (disponibile su richiesta dell'insegnante)
- Carte colorate in 3 colori (rosso, verde, blu)
- PC, proiettore (possibilmente con casse audio)

Svolgimento:

0. Preparazione: prima dell'inizio del quiz è necessario distribuire a ciascun alunno/ciascuna alunna tre carte di colore diverso (es: rossa, blu, verde) possibilmente plastificate e preparare il materiale necessario. Le carte colorate serviranno agli alunni per scegliere la risposta. Infatti, ogni possibile risposta del quiz ha un colore diverso;
1. Introduzione: in classe, prima di iniziare a rispondere alle domande del quiz, viene fatta un'attività di *brainstorming*: alla lavagna (o su flip-chart) vengono scritti i nomi delle lingue parlate in Europa che gli alunni conoscono;
2. Sviluppo: dopo aver discusso brevemente sulle lingue di cui sopra, si procede con le nove domande del quiz (slide 2-30);
3. Conclusione: si ritorna sul brainstorming iniziale, che delineava le conoscenze degli alunni sulla varietà linguistica europea, per ampliarlo con le nuove conoscenze acquisite. Al termine è consigliabile fare una discussione, per "verificare" ciò che di nuovo hanno appreso gli alunni.

Varianti:

Quale attività alternativa è possibile stampare le domande del quiz (senza soluzioni) su un foglio word e lasciare che essi vi rispondano autonomamente (10-15 min. max). Al termine le risposte vengono discusse in classe, coinvolgendo eventualmente anche l'insegnante di geografia.

Attività 2

Dove si parla il...?

Tema principale:

Lingue in pericolo.

Descrizione:

Questa attività è ideale per ampliare la conoscenza del panorama linguistico europeo per quanto riguarda le *lingue regionali o minoritarie*. Infatti, viene chiesto loro di collocare sulla cartina muta dell'Europa, in apposite nuvolette, i nomi delle lingue elencate a fianco. La lista è composta da quelle che vengono incluse dal *Consiglio d'Europa* tra le lingue regionali o minoritarie parlate nel continente europeo. Comprende non solo lingue tra le più conosciute quali il basco o il ladino, ma anche, per esempio, il mirandese o il gagauzo, parlate da alcune centinaia di persone rispettivamente in Portogallo e in Moldavia. L'attività ben si presta ad introdurre il tema affrontato dall'attività successiva, ovvero quello della salvaguardia delle lingue in pericolo.

Competenze:³

- Sapere che esiste una varietà di situazioni di multilinguismo/plurilinguismo a seconda dei paesi/delle regioni (K 5.4)
- e sapere che le situazioni di multilinguismo/plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- e che molto spesso ci sono più lingue in un paese/ una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1).



Figura 3

Durata:

30 minuti.

³ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 42). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ Dove si parla il ...?
- 🗺 Dove si parla il ...?

Materiale:

- 🖨 Presentazione Powerpoint: *Quiz – Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?* (disponibile su richiesta dell'insegnante)
- PC, proiettore (facoltativo)
- Carta geografica dell'Europa

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede necessarie. Qualora si decida di usare anche la presentazione *PowerPoint*, farla partire dalla slide nr. 31 (*Quali lingue si parlano in Europa e dove?*);
1. Introduzione: in classe, prima di iniziare a lavorare con la scheda, viene fatta una attività di *brainstorming*. Alla lavagna (o su flip-chart) ed eventualmente con l'aiuto della cartina della slide 31 (o di una cartina geografica dell'Europa) vengono scritti i nomi delle lingue parlate in Europa che gli alunni conoscono;
2. Sviluppo: sul foglio di lavoro gli alunni provano a collocare le lingue, elencate a sinistra, sulla cartina dell'Europa scrivendo il numero corrispondente nelle apposite nuvolette;
3. Approfondimento: insieme si effettua la "correzione" dell'esercizio, aiutando gli alunni a collocare sulla cartina le lingue che non hanno saputo collocare nella fase precedente. Durante la correzione è consigliabile dare agli alunni alcune brevi informazioni sulle lingue (schede informative sulle lingue, v. in fondo al pacchetto dei materiali);
4. Conclusione: si ritorna quindi sul brainstorming iniziale, che delineava le conoscenze degli alunni sulla varietà linguistica europea, e lo si amplia con le nuove conoscenze acquisite. Al termine è consigliabile fare una discussione per "verificare" ciò che di nuovo hanno appreso gli alunni.



Varianti:

Quale attività alternativa, da svolgere a gruppi o singolarmente, è possibile chiedere agli alunni di cercare autonomamente alcune brevi informazioni sulle lingue e successivamente presentarle in classe. L'attività può essere svolta quale compito a casa o durante l'orario di lezione. Il tutto deve essere fatto dopo aver svolto l'attività.

Un'altra possibilità è quella di dividere la classe in due gruppi. Ad un gruppo verranno assegnate le carte di identità delle lingue minoritarie ed all'altro gruppo i paesi in cui esse vengono parlate (i paesi intesi in senso linguistico, ovvero viene fornito agli alunni il panorama linguistico dei paesi scelti). Dopo 10 minuti di lettura delle rispettive carte, viene chiesto agli alunni di simulare uno "speed-date" tra paesi e lingue minoritarie. Compito dei partecipanti è quello di trovare il rispettivo paese / la rispettiva lingua minoritaria.



...WO SPRICHT MAN...? ... DOVE SI PARLA IL...?

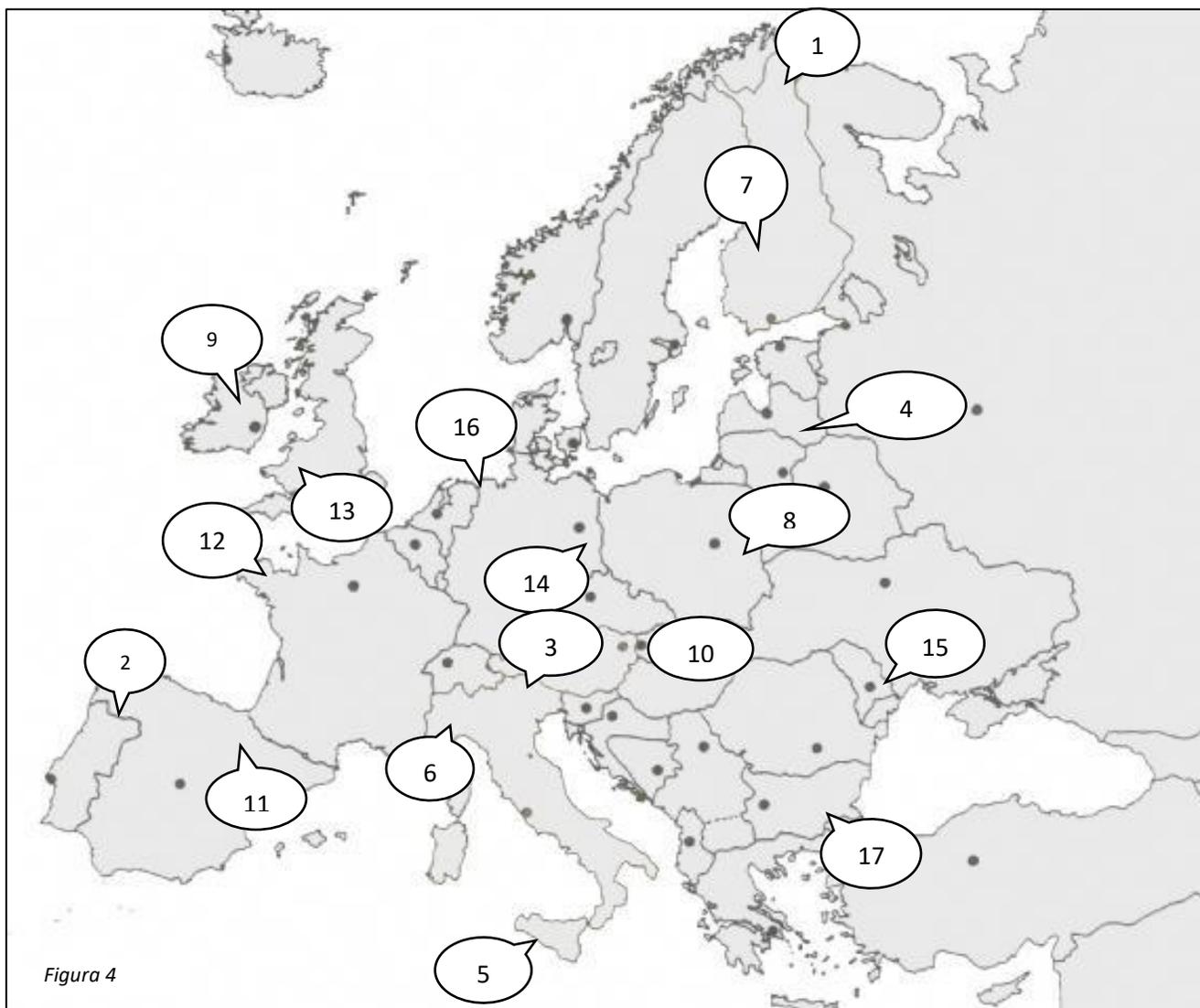
- 1) Sami
- 2) Mirandés / Mirandese
- 3) Ladinisch / Ladino
- 4) Karaimisch / Caraimo
- 5) Arberëschë
- 6) Okzitanisch / Occitano
- 7) Schwedisch / Svedese
- 8) Jiddisch / Yiddisch
- 9) Irisch / Irlandese
- 10) Romani
- 11) Baskisch / Basco
- 12) Bretonisch / Bretone
- 13) Walisisch / Gallese
- 14) Sorbisch / Sorabo
- 15) Gagausisch / Gagauzo
- 16) Friesisch / Frisone
- 17) Griechisch / Greco





...WO SPRICHT MAN...? / ... DOVE SI PARLA IL...? SOLUZIONI

- 1 Sami / Sami
- 2 Mirandés / Mirandese
- 3 Ladinisch / Ladino
- 4 Karaimisch / Caraimo
- 5 Arbëresh / Arbëreshë
- 6 Okzitanisch / Occitano
- 7 Schwedisch / Svedese
- 8 Jiddisch / Yiddish
- 9 Irisch / Irlandese
- 10 Romani / Romani
- 11 Baskisch / Basco
- 12 Bretonisch / Bretone
- 13 Walisisch / Gallese
- 14 Sorbisch / Sorabo
- 15 Gagausisch / Gagauzo
- 16 Friesisch / Frisone
- 17 Griechisch / Greco



Attività 3

Quattro domande, molte idee!

Tema principale:

Lingue in pericolo.

Descrizione:

Questa attività è ideale se si vuole affrontare in classe il tema della salvaguardia delle lingue in pericolo. Secondo gli studiosi ogni due settimane una lingua muore e secondo l'Unesco più della metà delle lingue parlate tutt'ora spariranno entro la fine del secolo se non si prendono provvedimenti per la loro salvaguardia. Ma in che cosa consistono esattamente questi provvedimenti? Come si fa salvare una lingua dall'estinzione? E soprattutto, perché è importante salvare una lingua dall'estinzione, anche nel caso in cui venga oramai parlata da poche centinaia di persone in remote aree del pianeta? In questa attività viene data agli alunni non solo la possibilità di rispondere a queste (e ad altre) domande, ma anche di esprimere la propria opinione in merito ad un tema mai così attuale.

Competenze:⁴

- Sapere che esiste una varietà di situazioni di multilinguismo/plurilinguismo a seconda dei paesi/delle regioni (K 5.4)
- e sapere che le situazioni di multilinguismo/plurilinguismo sono in evoluzione (K 5.5)
- e che molto spesso ci sono più lingue in un paese/ una stessa lingua in più paesi (K 5.6.1.1).

Durata: 30 – 45 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ Quattro domande, molte idee;
- 📄 Quattro domande, molte idee.

⁴ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 42). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Materiale aggiuntivo:

- ✎ Presentazione Powerpoint: *Quiz – Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?* (disponibile su richiesta dell'insegnante)
- Poster nr. 3 della mostra itinerante *La natura delle lingue* (facoltativo)
- PC, proiettore (facoltativo)
- Flip-chart/Lavagna

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede necessarie. Qualora si decida di usare anche la presentazione PowerPoint, farla partire dalla slide nr. 34 (*Quattro domande, molte idee!*);
1. Introduzione: in classe, prima di cominciare a lavorare con le schede fotocopiate, è necessario introdurre agli alunni il tema relativo alla salvaguardia delle lingue in pericolo. Nel farlo è possibile “raccolgere” alla lavagna quelle che sono le conoscenze già in possesso degli alunni o, in alternativa, utilizzare il poster della mostra itinerante “La natura delle lingue” (<http://sms-project.eurac.edu/scuole/mostra-itinerante/?lang=it>). In entrambi i casi è consigliabile mettere in evidenza (alla lavagna o su flip-chart) le parole chiave dell'attività, che aiuteranno poi gli alunni nello svolgimento;
2. Sviluppo: dividere la classe in quattro gruppi. L'insegnante assegna a ciascun gruppo una domanda, tra le quattro indicate sul foglio, e distribuisce i fogli di lavoro da completare. La domanda a cui ciascun componente del gruppo deve cercare di rispondere è indicata sulla scheda all'interno di una nuvoletta es: 6.3.1 “*Perché bisogna proteggere una lingua?*”;
3. Approfondimento: dopo che ogni singolo alunno ha riflettuto sulla domanda e scritto le possibili risposte sulla fotocopia, viene consegnato loro un foglio A3 (o più grande) su cui il gruppo scrive le risposte;

4. Conclusione: un gruppo alla volta presenta il proprio lavoro alla classe e, al termine, si effettua una discussione in classe per cercare di riassumere e di integrare quanto detto all'inizio con le riflessioni apportate dai singoli gruppi.

Consigli:

Se si decide di svolgere l'attività singolarmente e non quale parte dell'intero pacchetto didattico e, qualora gli alunni non ne siano già in possesso, è necessario introdurre i concetti chiave del pacchetto didattico, ovvero: lingua minoritaria, lingua maggioritaria, lingua in pericolo, ecc. . Inoltre, la presente attività può essere svolta anche in combinazione con quella precedente.

Varianti:

- L'attività può essere svolta anche senza raggruppare gli alunni in quattro gruppi, ma affrontando la discussione con l'intera classe;
- L'attività può essere svolta in due parti distinte. Nella prima parte viene introdotto il tema, vengono assegnate le domande ai gruppi e viene chiesto agli alunni, quale compito a casa, di fare delle ricerche per cercare di rispondere alla domanda loro assegnata. Nella seconda parte vengono invece presentati alla classe i risultati delle loro ricerche e il tema della salvaguardia delle lingue viene discusso in plenum.



Quattro domande, molte idee! Vier Fragen, vielen Ideen!

<p>Warum muss man eine Sprache schützen? Perché bisogna proteggere una lingua?</p>	<p>Was sind die Vorteile wenn man eine Minderheitensprache spricht? Quali vantaggi si hanno a parlare una lingua minoritaria?</p>
<p>Wie kann man eine Sprache schützen? Come si può proteggere una lingua?</p>	<p>Warum spricht man nie über die kleinen Sprachen? Perché non si parla mai delle "piccole lingue"?</p>



Quattro domande, molte idee! Vier Fragen, vielen Ideen!

<p>Warum muss man eine Sprache schützen? Perché bisogna proteggere una lingua?</p>	<p>Was sind die Vorteile wenn man eine Minderheitensprache spricht? Quali vantaggi si hanno a parlare una lingua minoritaria?</p>
<p>Wie kann man eine Sprache schützen? Come si può proteggere una lingua?</p>	<p>Warum spricht man nie über die kleinen Sprachen? Perché non si parla mai delle "piccole lingue"?</p>



Quattro domande, molte idee! Vier Fragen, vielen Ideen!

<p>Warum muss man eine Sprache schützen? Perché bisogna proteggere una lingua?</p>	<p>Was sind die Vorteile wenn man eine Minderheitensprache spricht? Quali vantaggi si hanno a parlare una lingua minoritaria?</p>
<p>Wie kann man eine Sprache schützen? Come si può proteggere una lingua?</p>	<p>Warum spricht man nie über die kleinen Sprachen? Perché non si parla mai delle "piccole lingue"?</p>



Quattro domande, molte idee! Vier Fragen, vielen Ideen!

<p>Warum muss man eine Sprache schützen? Perché bisogna proteggere una lingua?</p>	<p>Was sind die Vorteile wenn man eine Minderheitensprache spricht? Quali vantaggi si hanno a parlare una lingua minoritaria?</p>
<p>Wie kann man eine Sprache schützen? Come si può proteggere una lingua?</p>	<p>Warum spricht man nie über die kleinen Sprachen? Perché non si parla mai delle “piccole lingue”?</p>



Quattro domande, molte idee! Vier Fragen, vielen Ideen! POSSIBILI SOLUZIONI

<p>Warum muss man eine Sprache schützen? Perché bisogna proteggere una lingua?</p> <ul style="list-style-type: none">• Per evitare la perdita di informazioni relative ad una determinata cultura/comunità• Nella maggior parte dei casi i parlanti una lingua minoritaria sono bilingui e i vantaggi del bilinguismo sono noti• Per preservare la varietà linguistica di un determinato luogo• La lingua è strettamente connessa con la cultura e perdere una lingua comporta la perdita della capacità di poter interpretare le differenti espressioni culturali ad essa connesse (teatro, poesia, letteratura, etc...)• A ciascun essere umano deve essere garantito il diritto di parlare la propria lingua madre, sia essa una lingua “piccola” o “grande”• ...	<p>Was sind die Vorteile wenn man eine Minderheitensprache spricht? Quali vantaggi si hanno a parlare una lingua minoritaria?</p> <ul style="list-style-type: none">• Si ha una maggiore comprensione delle tradizioni e della cultura di un determinato popolo/ di una determinata comunità• Il bilinguismo, presente nella maggior parte dei casi in cui una lingua minoritaria convive con una lingua maggioritaria, è un vantaggio non solo per i parlanti, ma anche per la società in generale• Le persone che parlano una lingua minoritaria hanno la possibilità di tramandare le proprie conoscenze alle nuove generazioni• Si ha accesso ad un sistema culturale più ampio• ...
<p>Wie kann man eine Sprache schützen? Come si può proteggere una lingua?</p> <ul style="list-style-type: none">• Insegnandola nelle scuole• Parlandola in famiglia• Creando le condizioni politiche e sociali per la salvaguardia della lingua nella vita civile e politica di un determinato paese• Investendo risorse economiche per la produzione di materiale didattico, per la formazione degli insegnanti, etc...• Garantendone accesso digitale ovvero valorizzando la lingua nei nuovi mezzi di comunicazione• Diffondendo atteggiamenti positivi nei suoi confronti• ...	<p>Warum spricht man nie über die kleinen Sprachen? Perché non si parla mai delle “piccole lingue”?</p> <ul style="list-style-type: none">• Solo a partire dagli anni '90 il mondo della ricerca si interessa alle lingue minoritarie• Motivi economici e gli aspetti socio-culturali giocano un ruolo di primo piano (meno rappresentate, meno popolari)• Studiare le lingue minoritarie non garantisce le stesse opportunità di lavoro che garantiscono le lingue maggioritarie quali, per esempio, tedesco e spagnolo• Il numero di persone che sono in grado di padroneggiare una lingua minoritaria è decisamente inferiore• ...

Attività 4

Endangered Languages Alliance

Tema principale:

Lingue in pericolo.

Descrizione:

Obiettivo di questa attività è quello di far conoscere agli alunni i metodi, gli strumenti e il modo in cui lavora un'organizzazione impegnata nella salvaguardia delle lingue in pericolo. Nel mondo esistono molte organizzazioni, più o meno grandi, che si occupano di salvare le lingue dall'estinzione. Alcune di esse lavorano direttamente "sul campo" tramite, per esempio, progetti a sostegno dell'insegnamento della lingua nelle scuole o tramite la produzione di materiale didattico, altre lavorano con i nuovi mezzi di comunicazione al fine di registrare e classificare tutte quelle "voci" che non sarà più possibile ascoltare nei prossimi anni. La *Endangered language Association*, oggetto di questa attività, ha scelto questo secondo metodo, occupandosi di creare una "biblioteca dei suoni" delle lingue in pericolo in un ambiente metropolitano quale quello della città di New York.

Competenze:⁵

- Saper osservare/analizzare i suoni in lingue poco o niente affatto conosciute (S1.2)
- e saper accrescere/far nascere la curiosità nei confronti di un ambiente multilingue/multiculturale (A3.1).
- Sapere che le situazioni di multilinguismo/ plurilinguismo sono in evoluzione (K5.5).

Durata: 30 minuti.

Schede da fotocopiare:

- ✍ Endangered Languages Alliance (inglese)
- 📄 Endangered Languages Alliance (inglese)

⁵ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 42). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

- ✍ Endangered Languages Alliance (italiano)
- 📄 Endangered Languages Alliance (italiano)

Materiale:

- 📄 Presentazione Powerpoint: *Quiz – Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?* (disponibile su richiesta dell'insegnante)
- Pc, proiettore, casse
- Video disponibile a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=KDGI8wwyVYI>

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede necessarie. Preparare pc e verificare la connessione internet per trasmettere il video. Qualora si decida di usare anche la *presentazione PowerPoint*, farla partire dalla slide nr. 39 (*Endangered languages Alliance - ELA*);
1. Introduzione: distribuire le schede, leggere le domande e chiedere agli alunni di provare a rispondere alle prime due domande della scheda senza aver prima visto il video. Scrivere le possibili risposte alla lavagna o su flip chart;
2. Sviluppo: guardare il video in classe e chiedere agli alunni di rispondere alle altre domande (guardare il video più volte se necessario);
3. Approfondimento: effettuare la “correzione” dell’esercizio operando un confronto con le risposte date dagli alunni alle prime domande;
4. Conclusione: in conclusione è possibile guardare il video relativo al progetto del motore di ricerca Google volto alla salvaguardia delle lingue in pericolo e che spiega perché e come Google si sta impegnando per salvare alcune lingue dall’estinzione tramite il Google’s Endangered languages project. Nel caso in cui si decida di guardare il video è poi possibile fare un confronto sul modus operandi delle due associazioni.

Consiglio:

Essendo il video in inglese, è possibile rendere partecipe il docente di inglese.



Endangered Languages Alliance

<https://www.youtube.com/watch?v=KDGI8wwyVYI>

- 1) Look at these images and try to guess which language the people are speaking.

	
Before the video:	Before the video:
After the video:	After the video:

- 2) The video is about the “Endangered Language Alliance”. What do you think is the aim of this organization?

Before the video:

After the video:

Now watch the video until 3:00, fill in the information above and answer the following questions:

- 3) Why is New York a “unique place” to study endangered languages?



4) In the opinion of the young teacher, it is important to preserve a language because...

- a) It is useful for the brain
- b) It is a sign of respect towards our ancestors
- c) It makes the communication easier

5) How did the project start?

6) True or false??

The project involves cooperation between students, linguists and immigrants.

T F

The profits of the organization are used to improve the study of endangered languages.

T F



Endangered Languages Alliance SOLUZIONE

<https://www.youtube.com/watch?v=KDGI8wwyVYI>

- 1) Look at these images and try to guess which language the people are speaking.

 <p>Figura 5</p>	 <p>Figura 6</p>
Before the video:	Before the video:
After the video: "Wakhi". This is an Indo-European language, which is spoken today in Afghanistan, Northern Pakistan, China, and Tajikistan.	After the video: "Mustangi" This language (also known as Loke or Glo Skad) is recognized as one of the national languages of Nepal.

- 2) The video is about the "Endangered Language Alliance". What do you think is the aim of this organization?

Before the video:

After the video:

The Endangered Languages Alliance works with immigrants in New York, who speak endangered languages. The organization supports immigrants in preserving their language of origin and makes them conscious of the power of linguistic diversity, and about the danger of languages facing extinction.



Now watch the video until 3:00, fill in the information above, and answer to the following questions:

3) Why is New York a “unique place” to study of endangered languages?

In New-York there a lot of communities from all over the world. It can be defined as the most diverse city in the word – linguistically and ethnically.

4) In the opinion of the young teacher it is important to preserve a language because...

d) It is useful for the brain

e) It is a sign of respect towards our ancestors

f) It makes the communication easier

5) How did the project start?

It started as a project at the university. The students started going around the city to work with communities of endangered languages.

6) True or false??

The project involves cooperation between students, linguists and immigrants.

T F

The profits of the organization are used to improve the study of endangered languages

T **F**



Endangered Languages Alliance

<https://www.youtube.com/watch?v=KDG18wwyVYI>

- 1) Guarda le seguenti immagini e cerca di indovinare che lingua parlano le seguenti persone.

	
Prima del video:	Prima del video:
Dopo il video:	Dopo il video:

- 2) Il video parla della “Endangered Language Alliance”. Quale pensi sia lo scopo dell’organizzazione?

Prima del video:

Dopo il video:



Adesso guarda il video fino al minuto 3:00, inserisci le informazioni mancanti e rispondi alle seguenti domande:

3) Perché New-York è un “posto speciale” per lo studio delle lingue in via d'estinzione?

4) Secondo l'insegnante, è importante preservare una lingua perché...

- g) Aiuta a tenere il cervello allenato
- h) È un segno di rispetto nei confronti dei nostri antenati.
- i) Rende la comunicazione più efficace

5) Come è iniziato il progetto?

6) Vero o falso??

Il progetto prevede la collaborazione di studenti insegnanti e linguisti.

V F

I profitti dell'organizzazione vengono utilizzati per lo studio delle lingue in via d'estinzione.

V F



Endangered Languages Alliance SOLUZIONE

<https://www.youtube.com/watch?v=KDGI8wwyVYI>

- 1) Guarda le seguenti immagini e cerca di indovinare che lingua parlano le seguenti persone.

	
Prima del video:	Prima del video:
Dopo il video: "Wakhi". È una lingua indoeuropea che oggi è parlata in Afghanistan, nel nord del Pakistan, in Cina ed in Tajikistan.	Dopo il video: "Mustangi" Questa lingua (anche chiamata Loke or Glo Skad) è riconosciuta come una delle lingue ufficiali in Nepal.

- 7) Il video parla della "Endangered Language Alliance". Quale pensi sia lo scopo dell'organizzazione?

Prima del video:

Dopo il video:

La Endangered Languages Alliance lavora a New-York con immigrati che parlano lingue in via d'estinzione. L'organizzazione aiuta gli immigrati a preservare la propria lingua di origine e li rende consapevoli della ricchezza della diversità linguistica e del pericolo legato alle lingue in via d'estinzione.



Adesso guarda il video fino al minuto 3:00, inserisci le informazioni mancanti e rispondi alle seguenti domande:

8) Perché New-York è un “posto speciale” per lo studio delle lingue in via d'estinzione?

A New-York ci sono molte comunità provenienti da tutto il mondo. Può essere considerata la città più varia dal punto di vista linguistico ed etnico.

9) Secondo l'insegnante, è importante preservare una lingua perché...

j) Aiuta a tenere il cervello allenato

k) È un segno di rispetto nei confronti dei nostri antenati.

l) Rende la comunicazione più efficace

a) Come è iniziato il progetto?

È iniziato come progetto all'università. Gli studenti hanno iniziato ad uscire dall'università ed andare in giro per la città per lavorare con comunità di persone che parlano lingue in via d'estinzione.

b) Vero o falso??

Il progetto prevede la collaborazione di studenti insegnanti e linguisti.

V F

I profitti dell'organizzazione vengono utilizzati per lo studio delle lingue in via d'estinzione.

V **F**



Arbëreshë

(Italia)



Figura 7

Nome	<i>Arbrisht</i>
Parlanti	ca. 80.000 (<i>Unesco 2012</i>)
Prova a leggere...	<i>U flas Arbërisht</i> Parlo arbëreshë.
Diffusione	<p>Gli Arbëresh sono una minoranza albanese stabilitasi anticamente in Italia meridionale e in Sicilia. L'insediamento più a Nord è il villaggio di Villa Badessa in Abruzzo. Altri villaggi di arbëresh si trovano soprattutto in Calabria e in Sicilia. Quello di gran lunga più importante e conosciuto è Piana degli Albanesi (<i>Hora e Arbëreshëvet</i> in Arbëreshë), nei pressi di Palermo.</p> <p>Nei loro paesini gli arbëresh hanno conservato lo stile di vita e la lingua albanesi. In alcuni villaggi del Sud Italia l'arbrisht è lingua ufficiale del paese accanto all'italiano. Per questo motivo in Italia l'arbrisht è stato ufficialmente riconosciuto come lingua minoritaria. Ciononostante è una delle lingue a rischio di estinzione perché i suoi parlanti sono in continua diminuzione.</p>
Parentele linguistiche	La lingua arbrisht appartiene alla famiglia delle lingue indoeuropee. Si tratta di un dialetto, una variante linguistica dell'albanese meridionale. Tuttavia l'arbrisht è molto diverso dall'albanese standard di oggi.
Curiosità	A differenza dell'albanese, l'arbrisht ha solo sei vocali: a, e, ë, o, i, u. La lettera y non è assolutamente contemplata nel suo alfabeto. Le tradizioni e le festività della comunità arbëresh sono conosciute in tutta la Sicilia. Particolarmente famosi sono i costumi tradizionali che vengono ancora indossati nelle occasioni festive (vedi sopra).



Basco

(Spagna / Francia)



Figura 8

Nome	<i>Euskara</i> Le persone che sanno parlare il basco sono chiamate <i>Euskaldun</i> .
Prova a leggere...	Euskaraz egiten dut. <i>Io parlo basco.</i>
Parlanti	ca. 500.000 in Spagna, ca. 70.000 in Francia (www.euskara.euskadi.net , 2011)
Diffusione	Il basco è parlato nei Paesi Baschi, la regione di confine tra Spagna e Francia che si affaccia sull'Atlantico.
Parentele linguistiche	La lingua basca fa parte delle lingue cosiddette isolate, in quanto non imparentate con nessuna delle lingue a noi conosciute. Il basco è la più antica lingua europea. Siccome le sue origini continueranno a rimanere ignote, essa continuerà ad apparirci misteriosa. Il basco è probabilmente anche una delle lingue più difficili da imparare.
Curiosità	Alla fine del XIX sec. numerosi baschi sono emigrati negli Stati Uniti, per cui la loro lingua è diffusa anche lì. I servizi segreti alleati sfruttarono questa circostanza nel corso della Seconda Guerra Mondiale impiegando persone in grado di parlare il basco perché si scambiassero importanti informazioni militari e politiche in questa lingua. L' <i>Euskara</i> divenne così una sorta di "lingua segreta". <i>Silhouette</i> è una parola basca diffusa in tutto il mondo, altrettanto famoso è il copricapo denominato proprio <i>basco</i> (vedi sopra).

Bretone

(Francia)



Figura 10

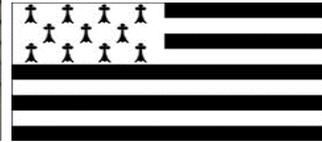


Figura 9



Nome	Brezhoneg
Prova a leggere...	ur grampouezhenn é una specialità della Bretagna, una sorta di pancake
Parlanti	ca. 250.000 (www.unesco.org)
Diffusione	Il Brezhoneg é parlato in Bretagna, una regione del nord-ovest della Francia. Scordatevi la Torre Eiffel, la Vie en Rose e la baguette! Questa parte della Francia dal punto di vista culturale ha più affinità con la Gran Bretagna o con l'Irlanda. Per esempio, qui alle feste si balla con molto piacere la musica celtica al ritmo delle cornamuse!
Parentele linguistiche	In origine il Brezhoneg fu introdotto in Bretagna da tribù celtiche provenienti dalla Gran Bretagna che tra il 6° e il 9° secolo d. C., incalzate dall'incessante avanzata degli Anglosassoni, fuggirono dalla zona delle attuali contee di Devon e di Somerset e ripararono in Francia. Per questo motivo il bretone, imparentato con le lingue celtiche parlate sulle isole britanniche (l'irlandese, lo scozzese, il gallese e il cornico), è l'unica lingua celtica moderna diffusa nell' Europa continentale.
Curiosità	Verso la fine del 19° sec., in Francia venne introdotto l'obbligo scolastico e tutte le lingue minoritarie furono soppresse. Parlare bretone a scuola era assolutamente vietato. Gli scolari che trasgredivano questa regola dovevano portare intorno al collo, per mostrare a tutti la vergogna di cui si erano macchiati, un ferro di cavallo che potevano togliere solo denunciando agli insegnanti un altro compagno che avesse parlato la lingua proibita. Ma nelle campagne e tra i pescatori si continuò comunque a parlare bretone. Anche se lo stato nel 1951 cancellò il divieto di parlare le lingue regionali, la popolazione di lingua bretone fu a lungo discriminata. Così il numero di parlanti diminuì di circa la metà. Negli anni Settanta si sviluppò lentamente una corrente di opposizione schierata a favore della lingua bretone. Si ricominciò a insegnare il bretone anche a scuola. Tutte queste iniziative si sono scontrate, però, con l'opposizione decisa delle istituzioni francesi, che ancora nel 1992 hanno ribadito nella Costituzione: "La lingua della Repubblica è il francese".



Caraimo

(Lituania, Ucraina)



Figura 11

Nome	Karaj tili
Parlanti	75 in Lituania (UNSD 2014), 6 in Ucraina (Salminen 2007)
Prova a leggere...	<i>Kijovljuk e kelin ´lik</i> sono le torte che vengono tradizionalmente mangiate ai matrimoni: la prima deve essere preparata dallo sposo, la seconda dalla sposa.
Diffusione	La lingua caraima è diffusa soprattutto in Lituania nella cittadina di Trakai. Comunità molto piccole si possono trovare anche in Ucraina (dialetto della Galizia, regione storica nell'ovest del Paese), in Polonia e in Crimea (dialetto della Crimea). Il caraimo è una lingua quasi estinta, in quanto soltanto pochissime persone la parlano ancora e sempre meno viene trasmessa ai giovani.
Parentele linguistiche	Il caraimo, così come il tataro, il kazako o il kirghiso, appartiene al sottogruppo delle lingue turche occidentali. Ha tuttavia risentito molto dell'influsso delle lingue slave (sintassi, lessico) e dell'ebraico (lessico).
Curiosità	La terra d'origine dei caraiti (o caraimi) è la Crimea. In seguito a una spedizione vincente in quelle terre, il granduca Vitoldo di Lituania fece trasferire 400 famiglie di questo popolo nella sua capitale affinché costituissero la sua guardia personale. Queste persone dipendevano solo da lui, e si rivelarono quindi dei fedeli servitori. Le case dei caraiti, infatti, hanno sempre tre finestre: una per Dio, una per il granduca Vitoldo e una per l'abitante dell'edificio.



Frisone

(Paesi Bassi / Germania)



Figura 12

Nome	Frisone occidentale: <i>frysk</i> ; frisone settentrionale: <i>fresk/frasch</i> (forma dialettale: <i>friisk</i>); e frisone orientale: <i>fräisk</i>
Prova a leggere...	<i>Kaai</i> – chiave <i>Skiep</i> – pecora <i>Tiiss</i> – formaggio <i>Ik praat Frysk</i> – lo parlo frisone
Parlanti	Ca. 400 000 nella provincia olandese della Frisia, ca. 2000 in Bassa Sassonia e 10 000 nello Schleswig-Holstein (www.nordfriiskinstituut.de)
Diffusione	Il frisone si divide in occidentale, parlato nella provincia olandese della Frisia; orientale, parlato nella regione tedesca della Bassa Sassonia; e settentrionale (diviso a sua volta in continentale e insulare), diffuso invece nella regione tedesca dello Schleswig-Holstein.
Parentele linguistiche	Il frisone appartiene al gruppo delle lingue germaniche occidentali, famiglia linguistica che comprende ad es. anche l'inglese, l'olandese e il tedesco standard. Non è un dialetto, ma una lingua vera e propria.
Curiosità	Esiste un premio particolare, quello di “campione di frisoneria”. Il “campionato di frisoneria” („Ostfriesen-Abitur”) è una simpatica manifestazione i cui partecipanti devono dimostrare il proprio talento in prove tipicamente frisoni come i tornei di bocce su strada o il “salto con l’asta del ruscello” (<i>vedi sopra</i>). In questa occasione, inoltre, si può sostenere un esame di lingua frisone.

Gagauzo

(Moldavia)



Figura 14



Figura 13

Nome	Gagauz dili
Prova a leggere...	<i>...i nomi dei mesi da gennaio a dicembre: Büük ay, Gücük ay, Man Baba, Çiçek ayı, Hederlez ayı, Kiraz ayı, Orak ayı, Harman ayı, İstavroz, Kasım, Canavar ayı, Kırım ayı.</i>
Parlanti	138 000 in Moldavia (2009 <i>UNSD/ Ethnologue</i>). Diffusa anche in Bulgaria e nell'ovest dell'Ucraina.
Diffusione	È parlata dai Gagauzi, un gruppo etnico in Moldavia, ed è infatti lingua ufficiale dell'entità territoriale autonoma della <i>Gagauzia</i> . La lingua gagauza è diffusa però anche in altri stati, come la Bulgaria, il Kazakistan, la Romania e l'Ucraina.
Parentele linguistiche	Fa parte del gruppo delle lingue altaiche insieme al turco e all'azerbaigiano.
Curiosità	In Gagauzia, un po' come in Alto Adige, ci sono tre lingue ufficiali: il gagauzo, il rumeno e il russo. Però dobbiamo precisare che molti abitanti della Gagauzia parlano il russo quasi perfettamente, perché viene insegnato a scuola ed è la lingua veicolare ufficiale. Se si vuole entrare in politica si devono parlare correntemente il gagauzo e il russo. In Bulgaria e in Ucraina il numero di parlanti sta progressivamente diminuendo. La lingua non viene insegnata a scuola e i giovani preferiscono parlare altre lingue con i loro coetanei e in famiglia.



Gallese

(Galles, Regno Unito)



Figura 15

Nome	Cymraeg
Prova a leggere....	<i>y ddraig goch</i> – il drago rosso da iawn (Dah ee-aw-n) - molto bene
Parlanti	562.000 parlanti in Regno Unito. (www.linguae-celticae.org)
Diffusione	Il gallese è parlato prevalentemente in Galles, ma piccole comunità di parlanti si trovano anche in altri Paesi / località: in Inghilterra, nella valle della Provincia di <i>Chubut</i> (Patagonia), in Canada, negli USA, in Nuova Zelanda e in Australia.
Parentele linguistiche	Il gallese fa parte delle lingue celtiche (insulari) e, più precisamente, del sottogruppo <i>brittonico</i> di questa famiglia linguistica, il quale comprende anche il bretone e il cornico. Esistono tre varietà di gallese: quella settentrionale, quella meridionale e il gallese parlato in Patagonia.
Curiosità	L'alfabeto gallese ha 28 lettere a, b, c, ch, d, dd, e, f, ff, g, ng, h, i, l, ll, m, n, o, p, ph, r, rh, s, t, th, u, w, y, non esistono la z, q e la v. Inoltre, in gallese non esiste una vera e propria parola per dire "sì" o per dire "no". LL è uno dei suoni tipici del gallese, ma tra i più difficili da pronunciare. Infatti, è necessario mettere la lingua nella posizione di una L ed emettere un suono laterale simile a SH. Contengono la doppia l molte parole che danno nomi a paesi e luoghi, tra cui il nome di stazione ferroviaria più lungo in Europa: <i>Llanfair-pwllgwyngyll-gogery-chwyrn-drobwll-llan-tysilio-gogo-goch.</i>

Greco (Bulgaria)



Figura 16



Figura 17



Nome	Ελληνικά (greco)
Prova a leggere....	buongiorno → καλημέρα *kalimEra* interessante → δεον ιφέρων *endhiaphEron*
Parlanti	ca. 11.000 in Bulgaria (<i>Ethnologue</i>)
Diffusione	Il greco si parla soprattutto in Grecia e a Cipro, ma anche in Albania, Bulgaria, Turchia, Romania, Ucraina, Russia, Georgia ed Italia. In Bulgaria non è una lingua ufficiale.
Parentele linguistiche	Fa parte delle lingue indoeuropee, ma appartiene ad un ramo a sé, ovvero non ha lingue a lui simili.
Curiosità	<p>Il greco parlato in Bulgaria è uguale a quello parlato nella Grecia settentrionale, fatta eccezione per la minoranza dei <i>Sarakatsani</i> (chiamati <i>Karakachans</i> in bulgaro), un popolo un tempo nomade e dedito alla transumanza che si spostava tra i monti della Grecia settentrionale e la Bulgaria meridionale con le greggi. Essi, infatti, parlano un dialetto greco arcaico che negli ultimi anni sta avendo una rinascita, dopo che ha visto il numero di parlanti ridursi notevolmente.</p> <p>Tra le lingue indoeuropee il greco è la seconda lingua più antica per attestazione, dopo la lingua ittita. Inoltre, la lingua greca attuale ha solo qualche aspetto in comune con la lingua greca antica, anche se quest'ultima ha lasciato numerose tracce nelle lingue europee moderne come, per esempio, <i>filosofia</i>, <i>alfabeto</i>, <i>Antartide</i>, <i>balena</i>, <i>cigno</i>...la lista sarebbe molto lunga!</p>



Irlandese (Irlanda)



Figura 18

Nome	Gaeilge / Gaolainn
Prova a leggere...	<i>Le do thoil</i> – Prego <i>Slán</i> - Ciao
Parlanti	Ca. 70 000 parlanti utilizzano l'irlandese ogni giorno e sono considerati madrelingua. Ca. 1,6 milioni di persone lo parlano come seconda lingua. (http://www.ireland.com/land-und-leute/sprache/)
Diffusione	L'irlandese è parlato soprattutto in Irlanda, ma anche in Canada e negli USA.
Parentele linguistiche	L'irlandese, insieme allo scozzese e al <i>manx</i> (parlato sull'isola di Man), forma il ramo delle lingue gaeliche, appartenenti al gruppo delle lingue celtiche. Non esiste una lingua standard, per cui esiste solo sotto forma di dialetti. Ci sono tre principali dialetti irlandesi (Munster, Connacht e Ulster), divisi a loro volta in sottodialetti.
Curiosità	Molti toponimi irlandesi sono nomi "parlanti" in quanto composti di parole comuni. Per es., il nome Dublino deriva dall'irlandese "dubh linn", che significa <i>stagno scuro</i> . Il popolo irlandese, però, preferisce chiamare la propria capitale "Baile Átha Cliath" (letteralmente <i>città del guado della staccionata</i>) invece che Dublin. Un'altra particolarità della lingua è il nome in cui essa viene chiamata in inglese a seconda del paese in cui ci si trova. Presso gli irlandesi la lingua è chiamata <i>Irish</i> (irlandese), mentre in Gran Bretagna è <i>Gaelic</i> (gaelico) a cui molto spesso si aggiunge l'aggettivo <i>Irish</i> per distinguerla dallo <i>Scottish Gaelic</i> , il gaelico scozzese che è simile, ma non uguale.



Ladino (Italia)

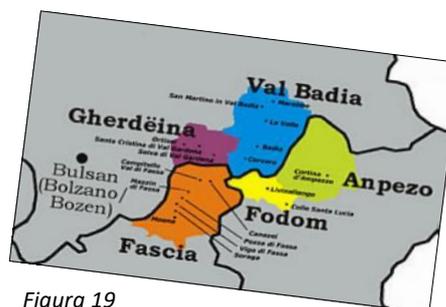


Figura 19

Nome	<i>Ladin</i>
Prova a leggere ...	<i>Lönesc, Mertesc, Mercui / De d'mesaledema, Jöbia, Vëindres, Sabda, Dumënia</i> (giorni della settimana)
Parlanti	31.000 in Italia (<i>Ethnologue 2013</i>)
Diffusione	Il ladino dolomitico è costituito da una serie di dialetti, e viene parlato soprattutto nelle Dolomiti, ma anche in Friuli e nel cantone dei Grigioni in Svizzera. I vari dialetti non differiscono di molto l'uno dall'altro e sono fortemente influenzati dalle lingue limitrofe.
Parentele linguistiche	Il ladino fa parte del gruppo delle lingue indoeuropee.
Curiosità	Anticamente il territorio ladino era molto più vasto dell'attuale. Questa cultura era diffusa in gran parte dell'arco alpino e anche nelle zone di pianura dell'Italia settentrionale. A causa dell'influenza dei dialetti limitrofi tedeschi o italiani settentrionali l'area di diffusione della lingua e della cultura ladina si è ridotta.



Mirandese

(Portogallo)



Figura 20

Nome	<i>Mirandés</i>
Prova a leggere...	<i>Pai</i> – padre <i>Mai</i> – madre <i>Zaiuno</i> - colazione
Parlanti	Il numero dei parlanti mirandese è in costante diminuzione. Nel 2006 erano ancora ca. 4000 – 5000. Mentre gli adulti in situazioni informali parlano ancora il mirandese, i giovani utilizzano come lingua di comunicazione quasi esclusivamente il portoghese. http://bsp-rom.de/attachments/File/SS_10_HS_Mo_12-7.pdf
Diffusione	Il mirandese è parlato nel nord-est del Portogallo, nella regione di confine con la Spagna, nell'area compresa tra i dintorni della città <i>Miranda do Douro</i> e pochi altri paesini. Qui il mirandese è anche lingua ufficiale regionale. Esistono tre dialetti mirandesi: <i>mirandese central</i> , <i>mirandés setentrional</i> e <i>mirandés meridional</i> .
Parentele linguistiche	Il mirandese è una lingua indoeuropea, e più precisamente romanza.
Curiosità	Il mirandese è conosciuto per essere la lingua parlata in una sola municipalità, Mirando do Douro in Portogallo. In realtà è diffusa anche nei villaggi limitrofi, ma a Miranda do Douro dal 2006 si trovano solo cartelli stradali bilingui. È stata riconosciuta seconda lingua ufficiale del Portogallo nel 1999 e, nella forma scritta, è simile al portoghese e allo spagnolo. In mirandese esiste un'unica parola per indicare nonna e nonno: <i>abó</i> . Quando una distinzione tra queste due parole si rende necessaria, nonno diventa <i>l'abó de las calças</i> (il nonno dei pantaloni), mentre la nonna è la <i>abó de la saia</i> (la nonna della gonna). Arcobaleno si dice invece <i>cinta de la raposa</i> , la cintura della volpe. Inoltre, un volume di Asterix è stato tradotto e pubblicato in mirandese.



Occitano

(Italia – Francia- Spagna)



Figura 21

Nome	Occitan, lenga d'òc
Prova a leggere....	mercé: grazie mai: nessuna volta dimenge: domenica
Parlanti	ca. 218.310 (<i>Ethnologue</i>)
Diffusione	Viene parlato nel Sud della Francia, nella Val d'Aran, in Spagna e in dodici vallate alpine dell'Italia. In Piemonte l'Occitano, o Provenzale alpino, è oggi conosciuto dal 49,4% della popolazione delle valli (<i>Rapporto IRES n. 113, 2007</i>). Anche in Calabria abbiamo un'isola occitana rappresentata dal comune di Guardia Piemontese nel Cosentino.
Parentele linguistiche	L'occitano è una lingua indoeuropea e appartiene al gruppo occidentale delle lingue neolatine come, per esempio, catalano e francese.
Curiosità	Oggi l'occitano è una lingua in pericolo, che vede il numero di parlanti ridursi sempre di più in favore del francese, dell'italiano o dello spagnolo a seconda delle zone. Non è sempre stato così. Infatti, nel medioevo era una lingua diffusa in tutto il sud della Francia fino al confine con il Piemonte e la Catalogna. Scrivevano in occitano i menestrelli e i trovadores, che componevano canzoni d'amore. L'occitano è conosciuto anche come lingua d'oc, dal modo in cui in occitano si dice sì, oc appunto, derivato dal latino hoc. Al giorno d'oggi non esiste però alcuna tradizione letteraria, né esistono mass media che trasmettono solo in occitano. Lo stato francese non la riconosce come lingua, mentre in Italia è ufficialmente riconosciuta dalla costituzione. Quindi le scelte politiche ufficiali hanno causato un grave danno all'occitano, che è stato da tempo abbandonato a favore del francese nelle città principali, mentre resiste ancora nelle aree meno densamente popolate.



Romaní

(in tutta Europa)



Figura 22

Nome	<i>Romanes</i> <i>Romani čhib</i> significa “lingua romaní”
Prova a leggere....	<i>Lavvengremush</i> vengono chiamate le persone che conoscono più lingue.
Parlanti	ca. 3.500.000 (www.unesco.org)
Diffusione	Il <i>romanes</i> è la lingua dei rom. Oggi è parlata in tutta Europa e in alcuni Paesi è riconosciuta come lingua minoritaria ufficiale (per es. in Germania, in Svezia, in Austria e in Ungheria).
Parentele linguistiche	Attenzione a non confondere il <i>romanes</i> col romeno! Proprio come gli antenati dei suoi parlanti, la lingua romaní arrivò dall’India ed è quindi strettamente imparentata con il sanscrito e il persiano. Tuttavia, in seguito all’abbandono dell’India da parte dei rom, la lingua si è sviluppata in modo indipendente rispetto alle altre lingue indiane. Al loro arrivo in Europa i singoli gruppi di rom si divisero tra i diversi Paesi europei, per cui nel <i>romanes</i> sono entrati molti termini dal turco, dal greco e da altre lingue europee (in relazione ai viaggi della lingua attraverso l’ Europa).
Curiosità	La parola <i>rom</i> deriva dal termine persiano <i>dom</i> e significa “uomo”. Vengono definite rom diverse popolazioni, ognuna delle quali ha usi e costumi propri. Ogni gruppo ha anche una definizione propria che deriva dal luogo in cui vive. Mentre i rom residenti in Irlanda e in Gran Bretagna si definiscono <i>Travellers</i> o <i>Thinkers</i> , quelli che abitano in Francia si definiscono <i>Manouches</i> . In Spagna, invece, usano la denominazione di <i>Kalè</i> (neri).



Sami

(Norvegia, Svezia,
Finlandia, Russia)



Figura 23

Nome	<i>Sámegiella</i>
Parlanti	Tra i 25.000 e i 35.000 (<i>Ethnologue</i> , 2015)
Prova a leggere...	<i>Nolla, okta, guokte, golbma, njeallje, vihtta, guhtta, čieža, gávvcí, ovvci, logi.</i> Uno, due, tre...dieci! (Sami settentrionale)
Diffusione	La lingua viene parlata in <i>Sápmi</i> e comprende la parte settentrionale di Norvegia, Svezia e Finlandia e la parte nordoccidentale della Russia.
Parentele linguistiche	Fa parte della famiglia linguistica ugrofinnica insieme all'ungherese, al finlandese e all'estone. È stata influenzata dalle altre lingue che vengono parlate sulla penisola scandinava, con cui è venuta in contatto, ma anche dal russo e dal finlandese.
Curiosità	<p>Una caratteristica per la lingua dei Sami è il lessico ricco di espressioni per descrivere precisamente l'ambiente naturale. Altrettanto ci sono termini per descrivere le renne e la caccia a loro, di cui i sami sono grandi esperti. Per esempio:</p> <p><i>Njiŋnelas</i> = renna femmina <i>čoarvedahkki</i> = renna maschile (lett: "colui che sviluppa le corna") <i>spoairu</i> = renna con gambe lunghe e magre <i>čeagŋi</i> = renna con gambe corte <i>roašku</i> = renna magra e grande <i>baggi</i> = renna piccola con una pancia grande (grassa) <i>čálggat</i> = renna giovane, ma talmente forte per fare le migrazioni</p> <p>Negli ultimi anni il numero dei parlanti è diminuito, anche se la lingua viene insegnata nelle scuole delle regioni di Norvegia, Svezia e Finlandia, dove si parla Sami.</p>



Sorabo

(Germania)



Figura 24

Nome	Serbšćina (sorabo, in entrambe le sue varietà si utilizza lo stesso nome)
Prova a leggere...	džeń – giorno (sorabo superiore) / žeń – giorno (sorabo inferiore) wječor – sera (sorabo superiore) / wjacor – sera (sorabo inferiore)
Parlanti	Non tutti i sorabi parlano ancora il sorabo, che conta ca. 20.000-30.000 parlanti https://www.gfbv.de/fileadmin/redaktion/Reporte_Memoranden/2010/MR-Report_Nr.63.-BedrohteSprachen.pdf
Diffusione	Il sorabo è lingua minoritaria in Germania. I sorabi si trovano nella regione storica della Lusazia, ora divisa tra Sassonia e Brandeburgo. In Sassonia vivono ca. 40.000 sorabi, nel Brandeburgo ca. 20.000. In totale, quindi, troviamo in Germania ca. 60.000 sorabi. Il sorabo inferiore ha meno parlanti ed è gravemente minacciato dall'estinzione, mentre il sorabo superiore secondo il parere degli esperti verrà parlato ancora anche nel prossimo secolo.
Parentele linguistiche	Il sorabo appartiene alle lingue slave occidentali, come anche, ad es., il polacco e il ceco.
Curiosità	Il sorabo inferiore e quello superiore presentano differenze tanto nell'alfabeto quanto nella pronuncia. La differenza tra le due lingue è grande quasi quanto quella tra il tedesco e l'olandese.



Svedese di Finlandia

(Finlandia)

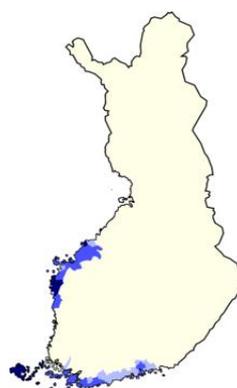


Figura 25

Nome	Svedese di Finlandia <i>finlandssvenska</i> (svedese); <i>suomenruots</i> (finlandese)
Prova a leggere...	Vilsoped - bicicletta
Parlanti	In Finlandia ca. 265 000 persone sono madrelingua svedese e 25 000 nella provincia autonoma delle isole Åland nel Mar Baltico (www.infopankki.fi)
Diffusione	Finlandia LEGENDA: blu scuro = municipalità monolingue svedese blu = municipalità bilingue a prevalenza svedese azzurro= municipalità bilingue a prevalenza finlandese
Parentele linguistiche	Lo svedese è una lingua indoeuropea, appartenente al ramo delle lingue germaniche settentrionali insieme al danese e al norvegese.
Curiosità	<p>La Finlandia è stata a lungo parte della Svezia e lo svedese è lingua nazionale insieme al finlandese. Tutti i bambini in tutte le scuole del paese studiano sia il finlandese che lo svedese a scuola, oltre all'inglese e ad altre lingue straniere.</p> <p>Nelle municipalità bilingue sulla costa (vedi cartina) tutto è scritto nelle due lingue, mentre nel resto del paese questo avviene solo laddove vi è una significativa minoranza svedese come, per esempio, ad Helsinki.</p> <p>Le isole Åland hanno invece una menzione particolare in quanto riconoscono solo lo svedese si Finlandia quale lingua ufficiale e non il finlandese. La lingua parlata, però, è più vicina allo "svedese nazionale" (quello parlato in Svezia) che allo svedese di Finlandia. Lo svedese di Finlandia ha in parte subito l'influenza del finlandese, di cui ha adottato alcune parole. Rispetto allo svedese parlato in Svezia si registrano anche differenze nell'intonazione e nella pronuncia, mentre il vocabolario è pressoché identico.</p>



Yiddish

(In tutto il mondo)

Nome	<i>Jiddisch.</i> Il nome è probabilmente una abbreviazione dell'espressione ייִדיש־טײַטש (<i>yidish-taytsh</i>) che significa "ebreo tedesco"
Prova a leggere....	<i>Jiddisch is gor nischt asoi schwer!</i> – Lo yiddish non è affatto difficile!
Parlanti	Lo yiddish è la lingua nata nelle comunità ebraiche in Germania tra il 9° e il 12° sec. All'inizio del secolo scorso aveva ancora ca. 11 milioni di parlanti, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa orientale. Oggi, a causa dei crimini commessi dai nazisti del Terzo Reich, ne sono rimasti solo dai 4 ai 5 milioni. (https://www.uni-trier.de/index.php?id=47261)
Diffusione	I parlanti vivono in diversi Paesi e continenti. Alcune delle più grandi comunità di lingua e cultura yiddish si trovano negli USA, in Argentina, in Messico, in Australia, in Sudafrica, in Francia e in Israele.
Parentele linguistiche	Lo yiddish è una lingua germanica occidentale, ma non può essere considerato un esempio per questa famiglia linguistica. Infatti, il tedesco si mescola con elementi linguistici ebraici e slavi, oltre ad un consistente numero di parole romanze entrate nella lingua in una fase di sviluppo precedente. Con la diaspora, avvenuta a causa dell'affermazione dei nazisti in Germania e alla loro successiva espansione in Europa, lo yiddish ha subito anche l'influsso delle lingue dei Paesi in cui le comunità si sono rifugiate (USA, Canada, etc....).
Curiosità	Lo yiddish si scrive coi caratteri ebraici e da destra a sinistra. A differenza, però, di quanto avviene nell'ebraico, le vocali vengono scritte in quelle parole che non derivano dalla lingua ebraica. In tedesco, accanto a parole come "koscher" (<i>cascer, cibo consentito dalla legge</i>) e "Mischpoche" (<i>famiglia</i>), chiaramente derivanti dallo yiddish, ne troviamo anche molte altre che hanno la stessa origine (ad es. "Macke", <i>fissazione o difetto</i> , "Zoff", <i>bisticcio</i> , "Bammel", <i>fifa</i> , "Maloche", <i>sfacchinata</i>).



Nome	Scrittura quadrata	Corsivo	Thora	Raschi	Sillaba
Name	Quadratschrift (Druckschrift)	Schreibschrift	Thora	Raschi	Laut
Alef	א	א	א	א	-
Bet	ב	ב	ב	ב	b, w/v
Gimmel	ג	ג	ג	ג	g
Dalet	ד	ד	ד	ד	d
Hé	ה	ה	ה	ה	h
Vav	ו	ו	ו	ו	v, o, u
Zaijn	ז	ז	ז	ז	s,z
Cheth	ח	ח	ח	ח	ch
Teth	ט	ט	ט	ט	t
Jod	י	י	י	י	j,i
Kaf	כ	כ	כ	כ	k, ch
Chaf-sofit	ך	ך	ך	ך	ch
Lamed	ל	ל	ל	ל	l
Mem	מ	מ	מ	מ	m
Mem-sofit	ם	ם	ם	ם	m
Nun	נ	נ	נ	נ	n
Nun-sofit	ן	ן	ן	ן	n
Samech	ס	ס	ס	ס	ss
Aijn	ע	ע	ע	ע	-
Pé	פ	פ	פ	פ	p, f
Pé-sofit	ף	ף	ף	ף	f
Zadi	צ	צ	צ	צ	tz, ts
Zadi-sofit	ץ	ץ	ץ	ץ	tz
Qof/Kof	ק	ק	ק	ק	k, q
Résch	ר	ר	ר	ר	r
Schin	ש	ש	ש	ש	sch, sh
Sin	שׁ	שׁ	שׁ	שׁ	ss
Tav	ת	ת	ת	ת	t

Figura 26

Letteratura:

In generale:

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309>.

Hagège, Claude. 2002. *Morte e rinascita delle lingue. Diversità linguistica come patrimonio dell'umanità*. Milano: Feltrinelli.

Nau, Nicole/Hornsby, Michael/Karpiński, Maciej et al. 2009-2016. Catalogue of Endangered Languages (ELCat) Languages in Danger. In: <http://languagesindanger.eu/> (ultimo accesso: 28/02/19).

Attività 1: Quiz: “Quanto ne sai sulla diversità linguistica in Europa?”

Council of Europe/Conseil de l'Europe. 05/11/1992. European Charter for Regional or Minority Languages. European Treaty Series – No. 148. In: <http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680695175> (ultimo accesso: 28/02/19).

European Day of Languages, 26 September. 2001 – ad oggi. The celebration of linguistic diversity. In: <http://edl.ecml.at/Home/Thecelebrationoflinguisticdiversity> (ultimo accesso: 28/02/19).

European Commission. 02/08/2018. Linguistic Diversity. The harmonious co-existence of many languages in Europe is a powerful symbol of the EU's aspiration to be united in diversity, one of the cornerstones of the European project. In: https://ec.europa.eu/education/policies/multilingualism/linguistic-diversity_en (ultimo accesso: 28/02/19).

Sabhal Mòr Ostaig College/Ó Donnaíle, Caoimhín P. 08/07/2016. European minority languages. In: <http://www.smo.uhi.ac.uk/saoghal/mion-chanain/en/> (ultimo accesso: 28/02/19).

Attività 2: Dove si parla il...?

European Commission 02/08/2018.

Council of Europe/Conseil de l'Europe. 2000. Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie [European Charter for Regional or Minority Languages; Charte européenne des langues régionales ou minoritaires]. Traduzione ufficiale della Cancelleria federale della Svizzera. In: <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168007c095> (ultimo accesso: 28/02/19).

Federal Ministry of the Interior, Building and Community. 06/06/2018. National Minorities. Four officially recognized national minorities live in Germany: the Danes, the Frisians, the German Sinti and Roma, and the Sorbs. In: <https://www.bmi.bund.de/EN/topics/community-and-integration/national-minorities/national-minorities-node.html> (ultimo accesso: 28/02/19).

Regione autonoma della Sardegna. 26/10/2012. Carta europea delle lingue: Milia chiede intervento parlamentari sardi a difesa della lingua sarda. In: <http://www.regione.sardegna.it/j/v/25?s=211000&v=2&c=220&t=1> (ultimo accesso: 28/02/2019).

The Endangered Languages Project. A project by the Alliance for Linguistic Diversity. A worldwide collaboration to strengthen endangered languages. In: <http://www.endangeredlanguages.com> (ultimo accesso: 28/02/19).

Woodbury, Anthony C. What is an Endangered Language? *Linguistic Society of America*. In: <https://www.linguisticsociety.org/content/what-endangered-language> (ultimo accesso: 28/02/19).

Attività 3: Quattro domande, molte idee!

Daigneault, Anna Luisa. 21/02/2014. Top 10 things you need to know about endangered languages. *Living Tongues Institute for Endangered Languages*. In: <http://livingtongues.org/top-10-things-you-need-to-know-about-endangered-languages/> (ultimo accesso: 28/02/19).

European Parliament's Committee on Culture and Education (a cura di)/Franke, Michaela/Hériard, Pierre. 09/2018. Fact Sheets on the European Union. Language Policy. In: <http://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/142/language-policy> (ultimo accesso: 28/02/19).

Hagège 2002.

Nettle, Daniel/Romaine, Suzanne. 2001. *Voci del silenzio. Sulle tracce delle lingue in via d'estinzione*. Roma: Carocci.

Moseley, Christopher (a cura di). 2010. *Atlas of the World's Languages in Danger*. Paris: UNESCO Publishing. Consultabile anche in rete all'indirizzo:

<http://www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas> (ultimo accesso: 28/02/19).

Attività 4: Endangered Languages Alliance

Austin Peter K./Sallabank Julia (a cura di). 2011. *The Cambridge Handbook of Endangered Languages*. Cambridge: Cambridge University Press.

Nuwer, Rachel. 06/06/2014. Languages: Why we must save dying tongues. *BBC Future*. In: <http://www.bbc.com/future/story/20140606-why-we-must-save-dying-languages> (ultimo accesso: 28/02/19).

Sabar, Ariel. 02/2013. How to Save a Dying Language. *Smithsonian Magazine*. In: <http://www.smithsonianmag.com/innovation/how-to-save-a-dying-language-4143017/?no-ist> (ultimo accesso: 28/02/19).

Tarabbia, Andrea. 06/06/2014. Le lingue che nessuno parlerà più. *Zanichelli - Aula di lettere*. In: <http://aulalettere.scuola.zanichelli.it/come-te-lo-spiego/2014/06/06/le-lingue-che-nessuno-parlera-piu/> (ultimo accesso: 28/02/19).

Indice delle figure:

Figura 1: <https://goo.gl/images/7zfu04>..... 1

Figura 2: www.swoonreads.com/blog/quiz-honor-you-dont-know-my-name-what-your-spy-code-name/..... 3

Figura 3: <https://goo.gl/images/ChRPxf> 6

Figura 4: ©Eurac Research 10

Figura 5: <https://www.youtube.com/watch?v=KDGI8wwyVYI> 23

Figura 6: <https://www.youtube.com/watch?v=KDGI8wwyVYI> 23

Figura 7: <http://www.unibesa.it/piana-degli-albanesi/tradizioni> 24

Figura 8: <http://humanities.gbcnv.edu/omeka/exhibits/show/elkokoak/basquefestival> 24

Figura 9: <https://lettisiascarlett.wordpress.com/2013/05/18/week-7-interface-design-and-wayfinding/> 24

Figura 10: <http://www.vetementsbreton.com/grand-drapeau-breton-1m-150m-xml-266-860.html>
..... 24

Figura 11: <https://goo.gl/images/CcGYsa> 24

Figura 12:
http://img.nwzonline.de/rf/image_online/NWZ_CMS/NWZ/Altdatein/2008/07/23/JEVER/3/Bilder/_h_eprod_images_fotos_1_17_3_20080723_padstock2_c8_1728555.jpg..... 24

Figura 13: <http://gagauzsaytlar.ucoz.ru/kartinki/chadyr-lunga.jpg> 24

Figura 14: <http://www.rbvex.it/gagauzn.html> 24

Figura 15: [http://www.portalestoria.net/IMAGES%20221/wal-f\[1\].gif](http://www.portalestoria.net/IMAGES%20221/wal-f[1].gif) 24

Figura 16: <https://goo.gl/images/N8tsKB>..... 24

Figura 17: <https://goo.gl/images/kwiVhz> 24

Figura 18: <http://www.mayo-ireland.ie/en/about-mayo/arts-culture/language/language-overview.html> 24

Figura 19: <http://www.ladinia.it/it/informazioni/394/ladinia/la-lingua-ladina> 24

Figura 20: <https://goo.gl/images/Xaamo7> 24

Figura 21: <http://www.chambradoc.it/simbols/bandieraOccitana.page> 24

Figura 22: <http://www.rbvex.it/europagif/rom.gif> 24

Figura 23: <http://caffetteriadellemore.forumcommunity.net/?t=48849185> 24

Figura 24: <http://language-diversity.eu/nf/blog/2013/08/21/wer-sind-die-sorben-und-wo-spricht-man-sorbisch/> 24

Figura 25: <https://goo.gl/images/UzFd1b> 24

Figura 26: <http://www.talmud.de/tlmd/das-hebraeische-alphabet-alefbeit/>..... 24

Indice delle tabelle:

Tabella 1: ©Eurac Research 3

NOTE EDITORIALI

Materiali didattici per insegnanti

I materiali sono stati prodotti presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research nell'ambito del progetto SMS "Sprachenvielfalt macht Schule/ A lezione con più lingue". Il progetto è iniziato nel 2012 ed è stato portato avanti grazie alla collaborazione tra i ricercatori Eurac e *Pädagogische Abteilung* della Direzione Istruzione e Formazione tedesca. La Direzione Istruzione e Formazione italiana e Direzione Istruzione e Formazione ladina vi prendono parte tramite il Centro di Competenza e i Centri Linguistici.

Progetto "A lezione con più lingue"

sms.info@eurac.edu

<http://sms-project.eurac.edu>

Contatti

Istituto di linguistica applicata

Eurac Research

Viale Druso 1, 39100 Bolzano

Tel. +39 0471 055100, Fax +39 0471 055199

linguistics@eurac.edu

www.eurac.edu

Team del progetto (Eurac Research)

Andrea Abel

Joanna Barrett

Sabrina Colombo

Dana Engel

Maria Stopfner

Lorenzo Zanasi

eurac
research



Die drei Bildungsorts
Le tre intendenze scolastiche



Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei materiali:

Lisa Appelmann (Universität Mannheim), Marieke Josephine Einfeldt (Universität Hamburg), Linda Ghirardello (Universität Linz), Florian Leimgruber (Universität Wien), Barbara Messner (Deutsche Bildungsdirektion), Christian Pichler (Universität Graz), Anna Luciana Radtke (Universität Heidelberg), Beatrice Tanduo (Università di Udine), Laura Volgger (Universität Innsbruck).

Responsabile editoriale: Sabrina Colombo

Concezione e realizzazione: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Testi: Sabrina Colombo, Dana Engel

Layout: Sabrina Colombo, Odilia Fried, Martina Nappi, Marina Niccolini

Bibliografia: Ottavia Bersano, Erika Unterpertinger

I Edizione: gennaio 2019

© Eurac Research, Viale Druso 1, 39100 Bolzano